

Deciso ieri dal Consiglio Federale della FIGC

Fabbri «inibito»

fino a giugno

Confermato: Pasquale responsabile della Nazionale — Silenzio su Valcareggi — Rinviato l'incontro con l'URSS a Mosca



FABBRÌ

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. «Non me l'aspettavo! Attendo comunque di conoscere il testo e lo spirito del comunicato prima di esprimere qualsiasi giudizio». È il testuale commento dell'avvocato Riccardo Artelli, legale di Edmondo Fabbri, subito dopo aver preso atto delle decisioni del Consiglio federale che «inibisce» il suo cliente a ricoprire incarichi in seno alla Federazione

fino al 30 giugno 1967, previa rescissione in tronco del contratto, ma salva la possibilità d'appello ai componenti del CONI per le norme di carattere amministrativo.

La sorpresa di Fabbri, e per esso del suo rappresentante, fa ovviamente eco alla sorpresa dei ambienti vicini allo stesso Consiglio federale che, contro ogni aspettativa, ha ispirato e stilato la dura sentenza. Una sentenza, si badi, che trova persino nelle sottili pieghe dell'involuzione giuridica l'istituto del «cavillo» buttao quasi il a casa, per aggirare il «proposito», ma senza dare nell'occhio, la posizione futura del «non inibito» di «squalifica» si parla infatti nel documento di «inibizione» a ricoprire cariche in seno alla Federazione. In parole povere, ma pratiche e chiare, la differenza sarebbe questa: mentre uno «squalificato», tanto per fare un esempio, potrebbe nell'ambito di una società, assumere, come le funzioni di direttore sportivo, l'«inibito» non può permetterselo fino a provvedimento interamente scontato. Sembrare per restare nel campo dell'immediatezza spicciola, Fabbri non può in virtù dell'odierna sentenza, stipular contratti, né sollecitare, né accettare, né con qualsiasi altro club «affiliato», con quali vantaggi per l'interesse, solo si può capire, anche considerando che gli resta pur sempre aperta la scappatoia dell'appello amministrativo nonstante il sanzionamento in tronco.

Non saremo certo noi, celata abbassata e lanciata in resta, ad erigerci a paladini dell'ex C. I. Errori e trovis, ma ha commossi, nelle grane, dopotutto s'è cacciato da solo: giusto che espi la parte sua. C'è però, in tutta la faccenda, qualcosa che non va. Che dovesse essere lui solo, Edmondo Fabbri, a pagare le conseguenze dell'infuata spedizione inglese, ormai era risaputo, e scarsamente diplomatico, non poteva certo sperare di vedersi scagionato, almeno in parte, dalle sue orecchie. Che Franchi e il dot. Fini non fossero sospettabili di correttezza alcuna era altrettanto noto. È difatti lo stesso comunicato odierno che condanna Fabbri il reintegro entrambi ufficialmente nelle loro cariche.

Quelle che invece lascia perplessi è il «sistema» usato dentro e ai margini dell'ambiente federale prima, durante e dopo i lavori della Commissione d'inchiesta. Una commissione d'inchiesta, scrupolosa, precisa, rigorosa come appu... doveva essere, ma che si è trovata in fondo a lavorare attorno ad un pallone che, dall'esterno, si tendeva con metodica progressione a svuotarla. Non arriviamo a pensare a pressioni dall'alto, ma sui giocatori firmatari, ma è provato che ritrattazioni ci sono state (e il fatto che non ci siano ancora stati, né annunciati provvedimenti a loro carico lo starebbe a confermare); né che la lettera «rosa» di Fabbri sia stata dettata, o richiesta, o ispirata, ma è un fatto altrettanto accertato che la missiva a Pasquale è arrivata e che un po' di se ne siano compiuti a tal punto da promettere clemenza all'insegna dell'«abbracciamenti» e non parliamo più di «squalifica» in termini precisi, di «deplorazione» di una condanna insomma che, salvi i principi, tenesse in non cale le aggravanti, senza magari arrivarci a concedere le attenuanti dopo che l'imputato-clou aveva accettato di rimangiarsi le accuse. E invece, improvvisa e imprevedibile la pesante sentenza. Perché il mutato orientamento, il drastico giro di vite? Nemmeno la affrettata conferenza stampa di Pasquale, al termine dei lavori, basta a spiegarlo. Risposte schematiche per domande scontate: una «no» di esempio per l'attestazione serena circa l'esito dell'incontro e non nascondono la loro intenzione di evitare, riuscendo a pareggiare domani, il terzo incontro che dovrebbe giocarsi a Ginevra. L'allenatore Vlado Bieric ha detto di essere convinto che Partizan e Pro Recco sono senza dubbio le due migliori squadre d'Europa. «I campioni d'Italia però ha aggiunto — non mi sembrano, almeno secondo quanto ho visto domenica scorsa a Zagabria, nelle stesse condizioni brillanti di quando conquistarono il trofeo. Ad ogni modo — ha concluso — non abbiamo due possibilità, mentre gli italiani si giocano tutto già domani sera».

Anche nell'ambiente italiano vi è molta fiducia. L'allenatore Pietro Pizzo si è detto convinto che se la sua squadra non troverà sulla sua strada un arbitro parziale, vincerà domani per poi tentare la conquista della Coppa a Ginevra. Egli è pure convinto che le dimensioni della piscina di Ginevra, molto più larga di quella di Zagabria, finiranno per influire negativamente sul gioco degli jugoslavi.

Il Partizan ha annunciato che scenderà in vasca con gli stessi uomini di domenica scorsa; unico assente potrebbe essere Janovec, febbricitante. Anche domani sera, e nell'eventuale spareggio di Ginevra, gli jugoslavi dovranno rinunciare all'apporto del prestigioso portiere Muskatovic che attualmente insegna all'università di Santa Clara in California.

La Pro Recco, dal canto suo, giocherà nella solita formazione. In precedenza abbiamo parlato di Salvatore. Oggi egli ha avuto

Dovrà affrontare Milan e Inter

Tour de force per la Juve



Heriberto Herrera ha scoperto in Salvatore (nella foto) un ottimo goleador.

TORINO, 21. La Juventus, appena assaporata la soddisfazione di aver raggiunto l'Inter al vertice della classifica, rischia di trovarsi, tra due settimane, qualche gradino al di sotto della capofila, dovendo affrontare, nei due prossimi ruolini di marcia, il Milan in casa e i nerazzurri a San Siro. Un «tour de force», come si vede, un po' la prova della verità per i bianconeri che, partiti almeno ufficialmente senza ambizioni di primato, si sono trovati all'ultimo piano della classifica per insperati capitomboli delle rivali, ma soprattutto per una resa costante dei giocatori juventini che, contro «grandi», «medie» e «piccole», hanno fornito uno standard di rendimento costante, senza impennate e senza intoppi. La Juventus di quest'anno ha favorevolmente impressionato gli osservatori per essere diventata — sotto la guida di Heriberto Herrera — ciò che s'intende per «squadra» alla nordica, con undici atleti pressappoco equivalenti come resa, senza forti squilibri tra i vari reparti. Cedute le «prime donne», la «vecchia signora» conta ora su giocatori affiatati che riescono a «trovarsi» ad occhi chiusi e che, impastati nel «movimento», ubriacano le difese avversarie per i loro improvvisi spostamenti che rispondono comunque sempre a strette rotte di gioco; il fatto che Salvatore sia improvvisamente diventato un realizzatore non significa altro che Heriberto Herrera conta sul «rete alla Facchetti» perché Salvatore in questo periodo ha il piede particolarmente centrato; ma il «trainer» è già pronto a sostituirlo con altri difensori (c'è un Lal Lecchini) per gli attacchi di Castano, appena la vena del numero «6» s'inaridisca.

Oggi il Pro Recco affronta il Partizan

GENOVA, 21. Con una intensa seduta di allenamento sostenuta alle piscine d'Albaro di Genova, Partizan e Pro Recco hanno concluso la preparazione in vista dell'incontro di ritorno valevole per la Coppa dei Campioni di pallanuoto. Gli jugoslavi — da ieri a Genova — sono apparesenti sereni circa l'esito dell'incontro e non nascondono la loro intenzione di evitare, riuscendo a pareggiare domani, il terzo incontro che dovrebbe giocarsi a Ginevra. L'allenatore Vlado Bieric ha detto di essere convinto che Partizan e Pro Recco sono senza dubbio le due migliori squadre d'Europa. «I campioni d'Italia però ha aggiunto — non mi sembrano, almeno secondo quanto ho visto domenica scorsa a Zagabria, nelle stesse condizioni brillanti di quando conquistarono il trofeo. Ad ogni modo — ha concluso — non abbiamo due possibilità, mentre gli italiani si giocano tutto già domani sera».

Anche nell'ambiente italiano vi è molta fiducia. L'allenatore Pietro Pizzo si è detto convinto che se la sua squadra non troverà sulla sua strada un arbitro parziale, vincerà domani per poi tentare la conquista della Coppa a Ginevra. Egli è pure convinto che le dimensioni della piscina di Ginevra, molto più larga di quella di Zagabria, finiranno per influire negativamente sul gioco degli jugoslavi.

Il Partizan ha annunciato che scenderà in vasca con gli stessi uomini di domenica scorsa; unico assente potrebbe essere Janovec, febbricitante. Anche domani sera, e nell'eventuale spareggio di Ginevra, gli jugoslavi dovranno rinunciare all'apporto del prestigioso portiere Muskatovic che attualmente insegna all'università di Santa Clara in California.

La Pro Recco, dal canto suo, giocherà nella solita formazione. In precedenza abbiamo parlato di Salvatore. Oggi egli ha avuto

La conferenza stampa della Itos

Benvenuti aspira a tre «mondiali»

E' intenzione del triestino combattere per i titoli mondiali dei medi junior, dei medi e dei medio massimi

Nella sede della Itos si è tenuta ieri mattina la consueta conferenza stampa per la presentazione della riunione pugilistica di venerdì prossimo al Palazzo dello Sport. Presente Nino Benvenuti, si è intensamente parlato della sua attività futura. Il triestino ed il suo procuratore Amadiuzzi hanno fatto presente che pensano a tre titoli mondiali: quello dei medi junior (detentore il coreano Kim Soo Ki) quello dei medi (detentore l'americano Emile Griffith) e quello dei medio massimi (detentore il nigeriano Dick Tiger).

A parte gli ottimistici progetti di Amadiuzzi, il quale è del resto convinto che Benvenuti, pur avendo disputato l'ultimo incontro a 74 chilogrammi, non ha serie difficoltà per scendere al limite dei medi junior che è di kg. 69,853. Le reali possibilità del triestino di combattere per una corona mondiale sembrano comunque ristrette a quella dei medio massimi. Kim Soo Ki infatti ha più volte detto che non concederà mai la rivincita a Benvenuti mentre le trattative con Griffith, di cui si

parla da oltre due anni, non sono mai giunte in porto. Per la categoria dei medio massimi, invece, essendo divenuto campione da un paio di giorni il nigeriano Dick Tiger le prospettive sembrano effettivamente molto più favorevoli; non fosse altro per il telegramma giunto ieri alla ITOS da parte del procuratore nigeriano, Bursten, il quale esprime il proprio interesse per l'incontro di venerdì Benvenuti-Moraez per gli sviluppi che potrebbe assumere una vittoria dell'italiano.

«Il tentativo di concludere questo incontro sarà fatto», ha detto l'organizzatore Tommasi, il quale ha aggiunto che non vi sarebbe difficoltà o disparità di peso perché entrambi i pugili possono essere considerati due medi naturali. Da parte sua Benvenuti ha dichiarato che è interessato al titolo dei medi massimi per due ragioni: una di carattere sentimentale per il fascino del titolo in se stesso e l'altra di natura pratica in quanto combattere contro Tiger quasi a parità di peso.

Benvenuti ha poi polemizzato larvatamente con chi ha visto negli ultimi suoi duri incontri un principio di declino. «Oggi mi sento migliore di qualche anno fa — ha detto il pugile — non che oggi non potrei fare quello che facevo un tempo, tutt'altro, è che adesso sento di poter rischiare maggiormente. Poi al pubblico piaccio molto di più adesso che prima. Me ne sono accorto in questi ultimi incontri di quanto valga l'incanto del pubblico e il suo giudizio è quello che tengo maggiormente in considerazione. Quando scendo dal quadrato tra gli applausi della folla non mi cura più il giorno dopo, delle critiche dei giornali. Quanto al mio prossimo incontro con Moraez — ha concluso Benvenuti — la ritengo molto impegnativo. A parte il valore effettivo del quadrato di Roma, dove ha disputato tanti importanti incontri e dove è apprezzato dagli appassionati, Moraez si qualifica e sta molto più pericoloso che altrove».

Sul ring di Latina per il titolo dei gallo

Zurlo batte Galli ed è «tricolore»

Nostro servizio

LATINA, 21. Franco Zurlo si è laureato tricolore dei pesi gallo battendo ai punti Tommaso Galli, dopo dodici riprese combattute con accanimento da ambedue i pugili. Zurlo si è imposto grazie alla sua maggior potenza e aggressività: i suoi colpi hanno pian piano demolito Tommaso Galli che più di una volta si è trovato in difficoltà. Il pugile brindisino era salito sul ring con la volontà di conquistare il titolo italiano e di mettersi finalmente in luce come pugile di classe. Ha iniziato il combattimento attaccando in continuazione e per tutte le dodici riprese, Zurlo non ha mai concesso un attimo di sosta al suo avversario. Galli ha cercato di contrapporre all'offensiva di Zurlo la sua esperienza e la sua maggiore velocità sulle gambe. Nella parte iniziale del match il gioco di Galli ha avuto buon esito. Zurlo attaccando si è scappato e pertanto era costretto ad incassare precisi dritti e sinistri. Tuttavia negli scambi a corta distanza Zurlo riusciva a mettere a segno colpi efficaci ai fianchi che toglievano con l'andare delle riprese la mobilità a Galli. Nella parte centrale del combattimento con Galli quasi fermo sulle gambe era buon gioco per Zurlo colpire con efficacia il volto e il corpo del romano. All'ottava e alla nona ripresa Galli leggermente faticato da una aretta sopraccedere doveva incassare numerosi colpi e soltanto la sua esperienza e la mobilità sul tronco lo salvavano da una più seria punizione.

Il giudice sportivo ha poi preso atto del preannuncio di reclamo inviato dalla Roma per la partita di domenica scorsa Foggia-Roma, annullando il Foggia di 700.000 lire «per sparo di alcuni mortaretti, uno dei quali caduto

per il nuovo campione italiano del gallo (malgrado che Zurlo abbia 27 anni dall'ultima volta che vinse il titolo europeo con Ben Ali) si è vista anche preclusa la possibilità di riconquistare il titolo italiano. Speriamo che Tommaso riesca a superare questo brutto momento e che si possa riprendere in breve tempo.

Bulgarelli e Sivori squalificati dalla Lega

Ricevuto il reclamo della Roma sulla partita di Foggia

MILANO, 21. Il giudice della Lega ha squalificato per quattro giornate Belleria (Venezia) e per altrettanto tempo disprezzato nei confronti dell'arbitro: per due giornate Bulgarelli (Bologna) e per comporamento gravemente scorretto nei confronti di un avversario, Cappelli (Venezia) per reiterate proteste contro una decisione dell'arbitro e Rosali (Salernitana); per una giornata Rizzolini (Brescia), Sivori (Napoli) perché tredivo in proteste nei confronti degli arbitri, Lessi (Livorno) e Ciardi (Polenza).

Tra gli altri sono stati multati Marone (Lazio) per 20.000 lire, Barison (Roma) per 16.000 lire, Carpenetti (Roma) per 10.000 lire.

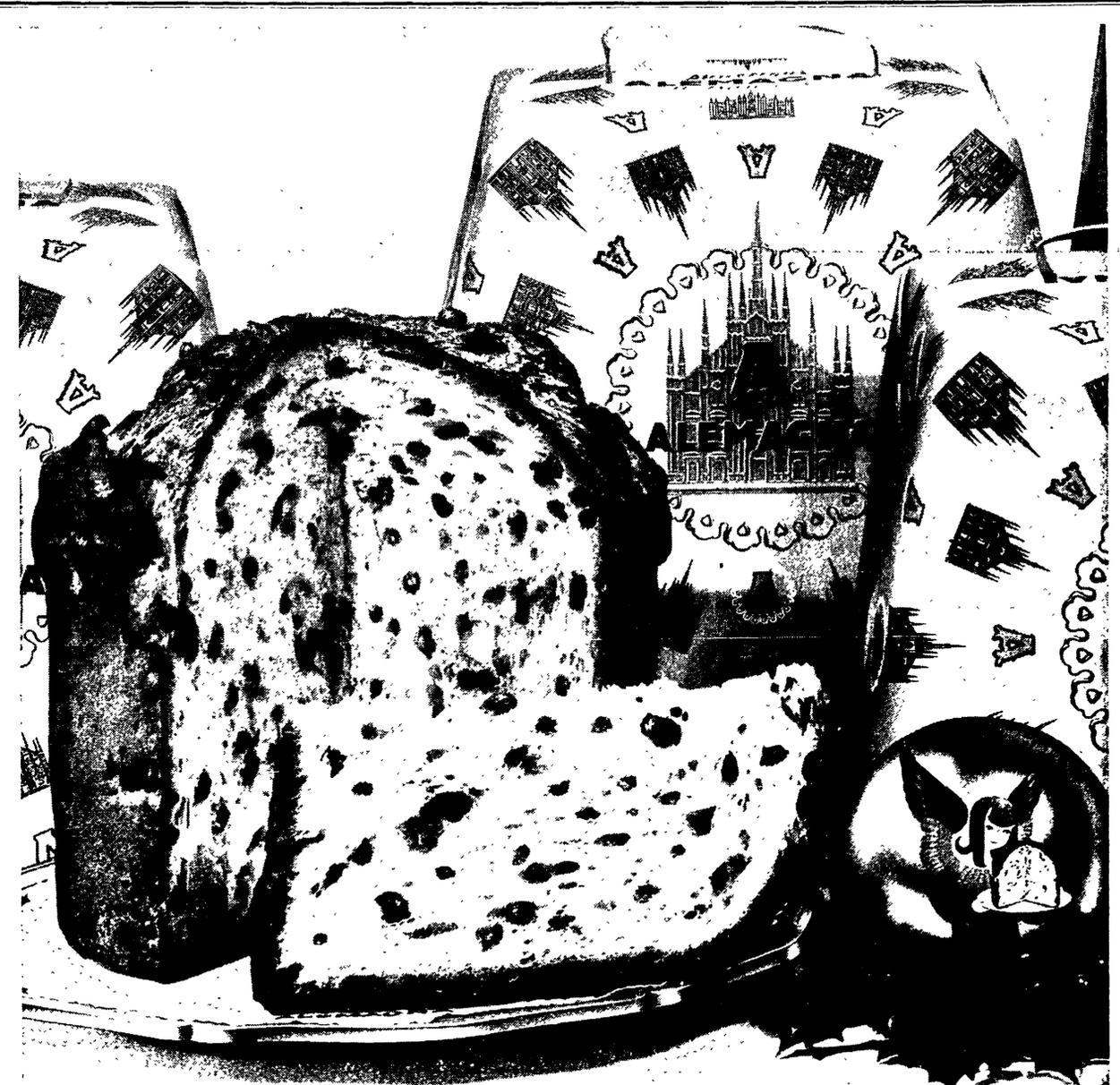
In questa fase anche Zurlo che si scopriera un po' troppo doveva incassare qualche colpo d'incontro, accusandolo nella mente. Ma Galli non aveva in queste occasioni l'energia sufficiente per insistere e Zurlo così poteva recuperare. Nella parte

con fragore ad una estremità della panchina a disposizione degli accompagnatori della squadra ospitata, nel corso della gara, da parte di sostenitori locali».

Oggi si recupera Tevere-Pontedera

Oggi sul campo delle Tre Fontane, la Tevere Roma affronta la Pontedera nel recupero delle serie D.

La Tevere, dopo la pesante sconfitta subita domenica scorsa a Tempio (4-1), cercherà di guadagnare l'intera posta, per non perdere il contatto con le squadre in testa alla classifica. Per l'occasione, il neo allenatore Martorelli schiererà la probabile formazione: Leonardi, Bonfadini (Tulliani), Pini, Sellani, Girolo, Campidónico, Mancini, Sparacuta, Mazzechia, Zaccini, Muratori.



IL NATALE È ALEMAGNA

Bruno Panzera
Sabato le partite alle 14,30
La Lega calcio ha confermato che sabato le partite di Serie A e B cominceranno alle 14,30 ad eccezione di Roma-Torino che avrà inizio alle 14.